

Gazzetta del Sud 31 Dicembre 2009

Terreni, fabbricati, case e auto di grossa cilindrata sequestrati nel Crotonese da Polizia e Finanza

CATANZARO. Due terreni dove insistono più fabbricati, un appartamento, un magazzino, quote di una società operante nel settore della produzione di calcestruzzo e tre autovetture per un valore complessivo di oltre un milione di euro sono stati sequestrati dagli agenti dell'ufficio Misure di prevenzione della Questura di Crotone e dai finanzieri del Gico di Catanzaro a Giuseppe Nicastrì, 60 anni, ritenuto un esponente di primo piano della presunta cosca Farao-Marincola attiva a Cirò Marina.

I beni sequestrati sono risultati incompatibili con i redditi dichiarati al fisco da Nicastrì e dal suo nucleo familiare e, pertanto, verosimilmente acquistati attraverso l'impiego di capitali di provenienza illecita. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal tribunale di Crotone che ha accolto la proposta avanzata dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Antonio Vincenzo Lombardo, al termine di accurate indagini economico-patrimoniali condotte congiuntamente da Polizia e Guardia di Finanza. Si tratta della prima significativa proposta avanzata dalla Procura della Repubblica di Catanzaro sul territorio di Crotone in base alla nuova normativa introdotta dalla legge 24 luglio 2008, n. 125 (il cosiddetto pacchetto sicurezza) che ha attribuito proprio ai procuratori distrettuali la competenza a richiedere l'applicazione delle misure di prevenzione nei confronti degli indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose. Nicastrì è stato recentemente arrestato dopo oltre due anni di latitanza, essendo sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione "Bellerofonte" condotta ai danni del clan cirotano dai carabinieri di Crotone.

Durante la conferenza stampa di presentazione del sequestro dei beni avvenuta nella sala biblioteca della Procura della Repubblica di Catanzaro, il Procuratore Lombardo ha rivolto un appello al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, affinché venga rinnovato e rifinanziato il "Patto Calabria" attraverso il quale gli uffici giudiziari calabresi hanno potuto usufruire di 60 unità lavorative. «Avere a disposizione queste unità lavorative in più – ha detto il Procuratore Lombardo – ci consentirebbe di incrementare notevolmente l'attività di contrasto ai patrimoni illeciti della criminalità organizzata. La lotta ai patrimoni illeciti – ha concluso – è un modo concreto per limitare la capacità operativa delle cosche della 'ndrangheta. Senza patrimoni, infatti, ci sarà la morte civile delle cosche». Il questore di Crotone, Giuseppe Gammìno, ha evidenziato che «abbiamo intensificato l'attività di contrasto ai patrimoni illeciti della 'ndrangheta. Negli ultimi mesi abbiamo eseguito cinque provvedimenti tra confische e sequestri applicando tutte le leggi che sono a nostra disposizione».

Per il comandante del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, colonnello Giovanni Castrignanò, c'è stata una «positiva collaborazione con la questura di Crotone. Abbiamo messo a disposizione le nostre conoscenze nel settore economico-finanziario per poter avere una più efficace azione di contrasto alla criminalità».

Giuseppe Mercurio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS